Author/Autore
Nicolas Dujardin
OCÉINDE

European dumping of TiO_2, impact on costs and competitiveness of European businesses

Il dumping europeo del TiO_2 influisce negativamente sui costi e sulla competitività del business Europeo

Last 11 July, the EU began imposing anti-dumping duties on imports of TiO2 manufactured in China, with the enactment of Regulation 2024/1923. These are described as 'provisional measures', valid for six months.
It is crucial for the paints and coatings industry to highlight the significant economic and industrial repercussions these measures could have on European businesses, particularly in terms of competitiveness, employment, and environmental goals.
The provisional measures apply to TiO_2 in all forms, whether as uncoated oxide or as a pigment, whether anatase-type or rutile-type and whether produced via a sulfate-route or a chloride-route process. The duty is applied at a percentage rate based on the import price, CIF EU border, prior to normal customs duty (currently 6.5%).

The anti-dumping rate is 39.7% for the world's largest TiO_2 producer, but only 14.4 % for its affiliates. It is 35% for 23 other named companies which cooperated with the EU investigators. It is 39.7% for all other Chinese suppliers, so unusual features of this anti-dumping case.

EUROPEAN BUSINESSES

The anti-dumping duties imposed by the European Commission, which could reach up to 39.7%, will result in a substantial increase in the cost of TiO_2 imported from China—a key ingredient in industries such as paint, plastics, and cosmetics. The price of TiO_2, which is currently about 10% cheaper when sourced from China compared to European-produced TiO_2, could rise from € 2.50 to € 3.50 per kilogram. This cost increase directly impacts the profit margins of European companies, particularly SMEs, where TiO_2 can

Lo scorso 11 luglio, l'UE ha iniziato a imporre dazi anti-dumping sulle importazioni del TiO_2 prodotto in Cina, con la promulgazione della Normativa 2024/1923. Queste sono descritte come 'misure provvisorie', con validità di sei mesi.
È fondamentale per i produttori di pitture e rivestimenti dare risalto alle importanti ripercussioni sul piano economico e industriale che questi provvedimenti potrebbero avere sulle attività europee, in particolare in termini di competitività, occupazione e obiettivi ambientali.
Le misure provvisorie riguardano il TiO_2 in tutte le sue forme, sia come ossido non rivestito o come pigmento, sia di tipo anatasio che rutilo e sia che esso venga prodotto mediante processo al solfato o al cloruro. Il dazio viene applicato ad un tasso percentuale che si basa sul prezzo di importazione, CIF di confine UE, prima dell'usuale dazio doganale (attualmente pari al 6,5%).
Il tasso anti-dumping è pari al 39,7% per il principale produttore di TiO_2 al mondo, ma soltanto il 14,4% per le società consociate. È pari al 35% per altre 23 aziende note che cooperano con gli investigatori dell'UE. È pari al 39,7% per tutti gli altri fornitori cinesi, inusuale per questo caso di anti-dumping.

IL BUSINESS EUROPEO

I dazi anti-dumping imposti dalla Commissione Europea, che potrebbero raggiungere il 39,7%, daranno luogo a un incremento sostanziale dei costi del TiO_2 importato dalla Cina, un componente fondamentale per industrie quali quelle produttrici di pitture, plastiche e cosmetici. Il prezzo del TiO_2 che attualmente si attesta inferiore del 10% quando rifornito dalla Cina rispetto al TiO_2 prodotto in Europa, potrebbe aumentare da € 2,50 a € 3,50 al chilogrammo.

represent up to 30% of production costs. Such an increase could force these businesses into bankruptcy or push them to relocate production outside the EU.

SUPPLY CHAIN RISKS AND INCREASED COSTS

Europe is currently facing a production deficit of about 250,000 tonnes of TiO_2 per year, lacking the capacity to quickly replace Chinese imports. This shortage could lead to supply chain disruptions, forcing companies to turn to more expensive or less reliable sources, further driving up production costs and threatening business continuity.

CONSEQUENCES FOR EMPLOYMENT AND INNOVATION

The paint and coatings sector, representing 5-6% of the European chemical industry and employing approximately 110,000 people, is particularly vulnerable. With rising costs and shrinking profitability, many companies could be forced to shut down, leading to significant job losses and weakening the European industrial ecosystem. This situation is likely to discourage investments in innovation, slowing the development of sustainable solutions, which contradicts the EU's Green Deal objectives.

Questo incremento dei costi influisce direttamente sui margini di profitto delle aziende europee, in particolare le piccole-medie imprese dove il TiO_2 rappresenta fino al 30% dei costi di produzione. Questo incremento potrebbe indurre queste aziende alla bancarotta oppure potrebbe indurle a trasferire la produzione fuori dai paesi dell'UE.

I RISCHI DELLA CATENA DI DISTRIBUZIONE E COSTI SUPERIORI

L'Europa si trova attualmente ad affrontare un deficit produttivo di circa 250.000 tonnellate di TiO_2 all'anno, non riuscendo a rimpiazzare velocemente le importazioni cinesi. Questa carenza potrebbe determinare delle interruzioni della catena di distribuzione, obbligando così le aziende ad attingere a fonti più costose o meno affidabili, innalzando ulteriormente i costi di produzione e minacciando la continuità delle attività.

LE CONSEGUENZE DELL'OCCUPAZIONE E DELL'INNOVAZIONE

Il settore delle pitture e dei rivestimenti, che rappresenta il 5-6% dell'industria chimica europea e che occupa circa 110.000 persone è particolarmente vulnerabile. Con l'aumento dei costi e la contrazione della redditività, molte

CONFLICT WITH EU ENVIRONMENTAL GOALS

The anti-dumping measures also risk undermining the EU's environmental objectives. If European companies are forced to import finished products containing TiO_2 instead of raw materials, this will significantly increase CO_2 emissions due to the greater transportation involved. This outcome directly contradicts the EU's commitment to reducing emissions and could damage the credibility of European climate policy.

DISPROPORTIONATE MEASURES BENEFITING A FEW LARGE PLAYERS

Finally, it is essential to point out that the current price difference between Chinese and European TiO_2 is only about 10%, far below the 39.7% duty imposed by the European Commission. This raises the question of whether this measure is genuinely about fair competition or if it serves to protect the profit margins of a few large, predominantly American-owned, producers established in Europe. Such a policy could end up weakening a much larger and more critical industrial fabric of SMEs and mid-sized companies that are far more important for local jobs and the European economy.

LONG-TERM STRATEGIC RISKS FOR EU INDUSTRY

An additional concern is the potential long-term damage to the EU's strategic autonomy in critical industries. By imposing such high duties, the EU risks becoming more dependent on external sources for finished products, as European manufacturers may struggle to compete or maintain operations domestically due to increased costs. This could undermine the EU's broader strategic goals of enhancing industrial resilience and self-sufficiency, ultimately weakening its industrial strategy and goals for a sustainable and competitive future.

In conclusion, while the intention behind these anti-dumping measures might be to protect European TiO_2 producers, the potential consequences for the broader European industry are deeply concerning. A more measured approach that considers the impact on SMEs and the overall competitiveness of European industries is necessary to avoid severe economic repercussions.

aziende potrebbero dover interrompere definitivamente le attività, con la conseguente considerevole perdita di posti di lavoro e l'indebolimento dell'ecosistema industriale europeo. La situazione potrebbe scoraggiare gli investimenti in innovazione e rallentare di conseguenza le soluzioni sostenibili, in contrasto con gli obiettivi del Green Deal dell'UE.

CONFLITTO CON GLI OBIETTIVI RELATIVI ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Le misure anti-dumping rischiano anche di minare gli obiettivi relativi alla tutela dell'ambiente in UE. Se le aziende europee sono obbligate a importare prodotti finiti contenenti TiO_2 anziché materie prime, le emissioni di CO_2 aumenteranno in modo significativo a causa delle operazioni di trasporto coinvolte. Questo risultato contraddice direttamente l'impegno dei paesi dell'UE a ridurre le emissioni mettendo a rischio la credibilità del clima politico europeo.

MISURE SPROPORZIONATE A VANTAGGIO DI POCHI GRANDI PRODUTTORI

Infine, è molto importante sottolineare che la differenza di prezzo attuale fra il TiO_2 cinese e quello europeo è pari soltanto al 10%, ben inferiore al dazio del 39,7% imposto dalla Commissione Europea. Ciò pone il quesito se questa misura sia veramente a favore di una concorrenza leale o se serva invece a proteggere i margini di profitto di pochi grandi produttori prevalentemente americani, che risiedono in Europa. Questa politica potrebbe finire per indebolire una ben più grande e critica fetta di piccole-medie imprese che rivestono una grande importanza per l'occupazione locale e per l'economia europea.

RISCHI STRATEGICI A LUNGO TERMINE PER L'INDUSTRIA DEI PAESI DELL'UE

Un motivo di preoccupazione in più è rappresentato dal danno potenziale a lungo termine all'autonomia strategica dell'UE nelle industrie critiche. Imponendo questi alti dazi, l'UE rischia di diventare più dipendente da fonti esterne per i prodotti finiti, perché i produttori europei potrebbero dover lottare per competere o per continuare le attività a causa dei costi superiori. Tutto questo potrebbe minare gli obiettivi strategici in senso ampio dell'UE di puntare a una maggiore resilienza e autosufficienza, indebolendo in ultima analisi la strategia e gli obiettivi industriali per un futuro competitivo e sostenibile.

In conclusione, se l'intenzione che presuppone queste misure anti-dumping fosse quella di tutelare i produttori di TiO_2, le conseguenze potenziali per un'industria europea in senso ampio potrebbero essere molto preoccupanti. Al fine di evitare ripercussioni economiche serie, urge quindi un approccio più calibrato che consideri l'impatto sulle piccole-medie imprese e la competitività in generale.